

che in Europa si producono sei milioni di tonnellate l'anno di rifiuti elettrici ed elettronici;

l'Unione europea, particolarmente attenta a questi problemi, ha approvato in data 27 gennaio 2004 una direttiva sullo smaltimento dei rifiuti provenienti da apparecchiature elettriche ed elettroniche;

la « spazzatura » tecnologica dovrà essere smaltita in centri specializzati e dovranno certamente nascere aziende di smaltimento specializzate nel trattamento dei veleni e nel riciclaggio dei metalli e, presumibilmente, aziende per il riciclaggio di apparati informatici obsoleti ma ancora utilizzabili per un uso domestico o didattico;

deve essere sottolineato che, ad oggi, si calcola che l'80 per cento dei rifiuti elettronici ed elettrici sono smaltiti in inceneritori e discariche, con la conseguenza, ambientalmente nefasta, che una quantità enorme di sostanze inquinanti è dispersa nell'ambiente;

il problema, dunque, presenta caratteristiche nuove e del tutto particolari e deve essere affrontato con la massima urgenza possibile, tenuto conto che, ad oggi, lo smaltimento della « spazzatura informatica » avviene senza che vi siano aziende attrezzate e soprattutto senza che vi sia una informazione ed una consapevolezza sufficienti da parte del pubblico dei consumatori e degli utenti;

il ruolo del Ministero dell'ambiente è assolutamente primario e deve esprimersi con iniziative immediate per favorire sinergie con altri dicasteri e con il mondo degli Enti Locali, e segnatamente di quegli enti che hanno la responsabilità della gestione del territorio —:

se in ragione della direttiva europea di cui alla premessa ed in ragione della rilevanza, dal punto di vista ambientale, di un corretto smaltimento dei rifiuti informatici, elettrici ed elettronici, sia già stata avviata, o si intenda senza indugio avviare, la procedura per la costituzione del Comitato di Vigilanza che deve vedere la

presenza attiva del Ministero dell'Ambiente, del Ministero delle attività produttive produttive, del Ministero della Salute e della Conferenza Stato-Regioni.

(3-03982)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

TAGLIALATELA. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

in data 21 dicembre 2001 veniva firmato dal ministero delle attività produttive il decreto di finanziamento del patto territoriale in oggetto, per un finanziamento di circa 100 miliardi di lire per la realizzazione di circa 30 aziende ed una occupazione di circa 500 unità;

i soggetti promotori del patto territoriale sono i comuni di Ceppaloni (comune capofila), Arpaise, Altavilla Irpinia, Pannarano, Roccabascerana e San Leucio del Sannio;

in data 24 maggio 2002 è stata costituita la società per l'attuazione del patto territoriale denominata « società patto territoriale sviluppo 2000 valle del sabato consortile s.r.l. » iscritta nel giugno 2002 al registro delle imprese della provincia di Benevento, con capitale sociale di 400 mila euro;

la società annovera per la parte pubblica la provincia di Benevento (che detiene 12 per cento del capitale sociale), il comune di Ceppaloni (che detiene il 36 per cento del capitale sociale), il comune di Arpaise (che detiene l'1,9 per cento del capitale sociale), la Camera di commercio di Benevento (che detiene il 7,5 per cento del capitale sociale);

i comuni di Arpaise, Roccabascerana, Pannarano e San Leucio del Sannio hanno approvato lo statuto della società di ge-

stione del patto territoriale con i pareri negativi dei rispettivi segretari comunali. Tale parere negativo è stato motivato in quanto i soci privati della costituenda società di gestione non sono stati scelti con le modalità dell'evidenza pubblica (controllare e controllato coincidono);

i comuni di Roccabascerana, Pannarano e San Leucio del Sannio, pur approvando lo statuto della società di gestione del patto, hanno ritenuto non opportuno aderire alla società medesima;

risulta all'interrogante che lo statuto della società di gestione del patto territoriale depositato al registro delle imprese della provincia di Benevento sarebbe diverso dallo statuto approvato dai comuni di Ceppaloni (comune capofila), di Arpaia, dalla provincia di Benevento e dalla camera di commercio di Benevento;

ad opinione dell'interrogante, la diversità degli statuti (tra quello approvato e quello depositato) può essere causa di nullità della società stessa; nella fattispecie, inoltre, si potrebbe configurare un'ipotesi di reato;

pare che nel comune di Ceppaloni si insedieranno solo quattro o cinque aziende del patto rispetto alle dieci inizialmente previste e pertanto il patto territoriale ha perso la sua efficacia;

la società di gestione del patto territoriale ha avviato la banca dati della disoccupazione per censire i disoccupati dei comuni interessati dal patto;

L'Assessore alla formazione professionale della regione Campania, in risposta ad una interrogazione circa il funzionamento e la gestione della banca dati della disoccupazione del patto territoriale, ha affermato che la banca dati non risponde alle procedure previste dalla regione Campania in materia di formazione professionale e che la banca dati così come impostata potrebbe essere illegittima, ciò perché la formazione professionale si deve impostare sui criteri della evidenza pubblica;

il progetto di formazione professionale, al termine del quale le imprese si impegnano ad assumere a tempo indeterminato l'80 per cento dei partecipanti, non è stato ancora finanziato dalla regione Campania ed interessa solo 130 persone rispetto alle 500 previste dal decreto di finanziamento del patto del dicembre 2001;

sembra che il piano di insediamento produttivo, in località Rotola del comune di Ceppaloni, dove si stanno costruendo i capannoni delle aziende del patto sia privo sia di rete idrica che fognaria;

solo poco più di dieci aziende rispetto alle trenta che hanno superato l'istruttoria bancaria, curata nell'anno 2000 dalla Banca Nazionale del Lavoro, hanno effettivamente avviato i lavori di realizzazione dei capannoni;

non si evince a chi saranno addebitati i costi delle istruttorie bancarie della BNL (se anche ai comuni promotori del patto o solo alle imprese beneficiarie delle agevolazioni), né si è a conoscenza della eventuale percentuale che spetta alla BNL per il lavoro svolto;

la convenzione di incarico al coordinatore del patto territoriale, firmata dai rappresentanti dei comuni promotori del patto, dovrebbe prevedere un compenso al coordinatore del patto di circa 1,5 per cento dell'intero ammontare del finanziamento del patto territoriale (quindi maggiore è l'importo del finanziamento del patto maggiore dovrebbe essere il compenso al coordinatore del patto) sorge quindi nell'interrogante il sospetto che sia stato inserito un maggior numero di aziende all'interno del patto per aumentare il finanziamento complessivo concesso dal ministero delle attività produttive —:

se le procedure seguite per l'attuazione del patto territoriale in oggetto siano legittime;

quali determinazioni si intendano assumere;

a) a tutela dei comuni promotori del patto territoriale;

b) a tutela dei disoccupati che dovranno seguire i corsi di formazione professionale finanziati dalla regione Campania. (4-12002)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

la F.I.S.I. — Federazione Italiana Sport Invernali — ha diffuso in data 9 dicembre 2004 una nota con la quale evidenzia la propria preoccupazione per l'assetto finanziario connesso agli oneri imposti dalla necessità di preparare adeguatamente il team azzurro in vista delle Olimpiadi invernali di Torino 2006;

il paese organizzatore, tra l'altro, ha l'obbligo di partecipare in tutte le discipline, comprese quelle di minore tradizione per la nazione italiana, e tale obbligo è stato sentito dalla F.I.S.I. come doverosamente idoneo a preparare atleti e squadre in modo tale da permettere una risposta agonistica in linea con auspici soddisfacenti;

nessuno, però, ha ritenuto di dover ristorare la F.I.S.I. di questo sforzo, anche economico, supplementare;

ad oggi, oltretutto, la F.I.S.I. non ha ancora ricevuto i contributi sui quali riteneva di poter contare a fronte delle molte assicurazioni, anche pubbliche, ricevute;

anzi, i Revisori dei conti della stessa F.I.S.I. hanno chiesto di interrompere l'attività qualora non venisse ripianato in tempi stretti il debito attuale; questa situazione crea non poca incertezza e mina

alla radice la possibilità di continuare la preparazione olimpica di atleti e squadre;

tutto lo sport italiano e la stessa nostra nazione non può non risentire di un calo di immagine nell'ipotesi in cui la squadra azzurra non fosse adeguatamente preparata per il prossimo impegno olimpico —:

se e quando i contributi previsti per le ragioni di cui in premessa possano essere corrisposti;

quali iniziative si intendano assumere per favorire l'impegno della F.I.S.I. nella prospettiva di una tempestiva ed adeguata formazione delle squadre e degli atleti italiani in vista dei prossimi giochi olimpici all'altezza delle migliori tradizioni dello sport azzurro.

(2-01400)

« Paniz, Arnoldi ».

* * *

DIFESA

Interpellanza urgente

(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

il testo del Memorandum d'Intesa tra la Repubblica italiana e lo Stato d'Israele per la cooperazione militare e nel settore della difesa (A.S. 3181) è attualmente all'ordine del giorno per la ratifica in Senato, e stabilisce che tale Memorandum d'Intesa è un accordo generale quadro « che regola la cooperazione tra le parti nel settore della difesa »;

notizie riportate dal quotidiano israeliano *Maariv*, in merito alla visita di stato del ministro degli esteri dello Stato d'Israele Shaul Mofaz, in Italia in data 18 novembre 2004, e dal sito web Debka Files riferiscono, in merito all'accordo tra Italia e Israele, di investimenti di 181 milioni di dollari in tecnologie di interdizione, sor-